

UNITI PER IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

VENERDÌ 19 - PRESIDIO IN PIAZZA DELLA VITTORIA, ORE 16.00

Nelle scorse settimane, studentesse e studenti, medici neoabilitati, camici grigi, medici in formazione specialistica e generalista, hanno dato vita a grandi mobilitazioni per rivendicare una riforma dell'intero percorso formativo medico verso una riqualificazione del Servizio Sanitario Nazionale. Dopo le manifestazioni di maggio, il 19 giugno saremo di nuovo in piazza contemporaneamente nelle principali città d'Italia, tra cui Piazza della Vittoria a Pavia, per sostenere le nostre proposte di emendamento al "DL Rilancio" e di riforma, ma soprattutto, per chiedere alle regioni e agli enti locali di assumersi la responsabilità di non poter più stare ferme a guardare mentre il defianziamento dell'intera filiera formativa medica mette a serio rischio il diritto alla salute di tutta la popolazione.

Alla luce delle nuove modalità di abilitazione e di un numero di contratti di formazione specialistica e di medicina generale ancora insufficiente, il problema dell'imbuto formativo è destinato ad aumentare. L'emergenza COVID-19 ha mostrato tutti i limiti di un sistema sanitario sottofinanziato, sia dal punto di vista strutturale, che del personale. Durante l'emergenza i giovani medici sono stati in prima linea a tutti i livelli (neoabilitati, "camici grigi", specializzandi). Tuttavia, da anni in Italia tantissimi giovani medici sono fermi in un limbo formativo non potendo proseguire la loro formazione per diventare specialisti o medici di medicina generale. La creazione di questo "imbuto formativo" avviene nel contesto di una predetta carenza di specialisti, e di una continua fuga all'estero di giovani medici che sono attratti da migliori condizioni lavorative - Afferma Tommaso Manciuoli, "camice grigio" ed ex rappresentante dell'associazione studentesca Gruppo Kos.

Le nostre richieste sono state accolte anche in Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, dopo mesi di pressione, abbiamo ottenuto finalmente i primi riscontri anche da parte delle istituzioni e siamo stati ricevuti da diversi onorevoli, dai presidenti e dagli assessori di diverse regioni, che si faranno portavoce delle nostre istanze negli organi preposti. Le recenti modifiche normative e l'esiguo aumento delle borse di specializzazione sono scaturiti solo dalla necessità di tamponare la cronica carenza di specialisti nel SSN, verso la quale, l'unica soluzione è un investimento cospicuo in tutta la filiera formativa medica. Non possiamo permettere che migliaia di giovani medici continuino a vivere nell'incertezza, il Ministro Manfredi convochi immediatamente il tavolo di confronto che ci ha promesso! E' necessario azzerare l'imbuto formativo dell'accesso alle specializzazioni arrivando ad un rapporto fra borse bandite e candidati di 1:1, equiparare i percorsi di formazione di Medicina Generale e quelli di Medicina Specialistica, dando loro pari dignità e coniugando maggiormente la medicina del territorio e la medicina ospedaliera, riformare il contratto di formazione specialistica aggiornando gli aspetti economici ed inserendo tutele sindacali minime anche per queste figure, potenziare l'Osservatorio per la Formazione Medica Specialistica e ampliare la rete formativa. - Dichiarò Elisabetta Franchina, studentessa di medicina, rappresentante per l'Unione degli Universitari (UDU) in Consiglio Nazionale Universitario.

Quanto richiesto è solo un primo passo avanti di una sfida ben più ampia che riteniamo oggi più che mai essenziale per il futuro del nostro paese, ovvero il rilancio della Sanità Pubblica.

Occorre tornare a finanziare il SSN e rafforzare le reti ospedaliere e la sanità territoriale, ripartendo proprio dalla formazione medica. Dobbiamo essere portatori in prima persona del rinnovamento che vogliamo, verso un'evoluzione culturale della figura del medico in formazione, per la salvaguardia del nostro lavoro e del servizio sanitario nazionale, pubblico e universalistico.

Anche F.P. Cgil sarà in piazza a manifestare con noi. E' stato avviato un percorso di mobilitazione unitaria regionale sulla tematica della sanità con tre presidi sotto Palazzo Lombardia che confluirà verso un Manifesto del sindacato confederale lombardo per un nuovo Patto per la Salute: "più sanità, più medicina di territorio tutelando il lavoro nel sistema sanitario e socio sanitario" sul quale verrà richiesto l'apertura di un tavolo di confronto permanente con la presidenza di Regione Lombardia e che verrà indirizzato anche al Consiglio Regionale.

La risposta alle nostre richieste non arriverà unicamente dall'interlocuzione con le istituzioni e continueremo a scendere in piazza fino a quando la vergognosa e, ormai, insostenibile condizione dei medici bloccati nell'imbuto formativo sarà superata, la rete formativa sarà ampliata, tutti e tutte avranno una formazione medica post-laurea di qualità e uniforme su tutto il territorio nazionale, il contratto di formazione medica garantirà i diritti dei medici in formazione e rispetterà il loro lavoro e verrà restituito alla medicina territoriale il ruolo cardine che ha nel garantire assistenza alla popolazione.

La nostra battaglia è in difesa del diritto alla salute per tutte e tutti, e non possiamo che rivolgerci a tutte e tutti!

